

L'evento

Seconda giornata

# Antonio Albanese al Lecco Film Fest «Rinasce una sala»

**Il personaggio.** L'attore comico il superospite di ieri. Ha inaugurato il cineteatro Nuovo Aquilone in via Parini che torna a proiettare dopo quarant'anni di inattività

**GIANFRANCO COLOMBO**

Grande giornata ieri al Lecco Film Fest. L'arrivo di **Antonio Albanese** nella nostra città è coinciso, infatti, con l'apertura del cineteatro Nuovo Aquilone in via Parini. Quello che era un tempo il cinema dell'oratorio San Luigi e che era chiuso da decenni, è tornato a nuova vita. Lo ha sottolineato don **Davide Milani** nelle parole di saluto all'amico Antonio Albanese: «A Lecco riapriamo un cinema chiuso da quarant'anni e sarà uno spazio aperto 365 giorni all'anno. È il sogno di un'intera comunità che si realizza, è un'offerta alla nostra città e sarà un luogo di dialogo e confronto. Il fatto che oggi sia qui Albanese non è un caso. È stato lui uno di coloro che mi hanno spronato a inseguire questo sogno che oggi è realtà».

**L'emozione**

L'attore, da parte sua, si è detto veramente emozionato: «Stiamo partecipando a un evento incredibile nato dalla partecipazione di una comunità. Spero che i lecchesi si rendano conto che questo è un giorno felice. Qualche giorno fa ero a Riccione a una convention di produttori cinematografici e quando ho detto che sarei venuto a Lecco a inaugurare un cinema c'è stata

un'ovazione. Il cinema, come il teatro, è terapia, è felicità per questo è una fortuna che in un periodo come questo nella vostra città si apra uno spazio aperto a tutti».

Don Milani ha poi invitato Albanese a firmare la porta della sala proiezione, un segno indelebile della sua vicinanza al Nuovo Aquilone e ai lecchesi. C'è poi stata la proiezione di due episodi della seconda stagione de "I Topi", la serie scritta, interpretata e diretta da Albanese. «Ho voluto ritrarre il mondo della mafia e in generale della criminalità, attraverso il registro dell'ironia. Troppo spesso alcune fiction sono troppo indulgenti nel ritrarre personaggi che sono dei delinquenti. Io li ho voluti descrivere nella loro ignoranza ed il registro del grottesco mi è sembrato perfetto per ritrarli così come sono». L'attore è stato poi protagonista di un incontro che si è svolto in piazza XX

**Iniziò a lavorare come tornitore per poi frequentare l'Accademia di Arte drammatica**

Settembre. Stimolato dalle domande del critico cinematografico **Federico Pontiggia**, Albanese ha ripercorso la sua vita e la sua carriera a partire proprio da Olginate, il paese dove è cresciuto: «Da ragazzo sono passato da questa piazza migliaia di volte ed essere qui oggi è una grande emozione. Il nostro lavoro consiste nel girovagare, ma qui c'è la mia acqua e non a caso il mio primo film si è intitolato "Uomo d'acqua dolce". Mio padre proprio in questa terra ha trovato lavoro e ha potuto crescere una famiglia, per questo le sarò sempre riconoscente».

**La gavetta**

Albanese ha ripercorso il suo primo lavoro di tornitore, la decisione di andare a Milano per frequentare l'Accademia di Arte drammatica, i suoi primi ruoli in teatro e poi nel cinema, fino al grande passo della regia. Una carriera notevole, segnata da alcuni personaggi memorabili, dall'industriale Peregò sino a Cetto La Quilunche, anche se l'attore ha ammesso di avere un debole particolare per Epifanio. Albanese ha ricordato anche le persone che sono stati importanti per la sua carriera di attore. Ha citato **Paolo Rossi, Michele Serra, Carlo Mazzacurati, i**



Antonio Albanese, attore e comico MENEAGAZZO



Albanese intervistato da Federico Pontiggia

fratelli Taviani e **Giorgio Gaber**: «Quando mi ha invitato a casa sua ero talmente agitato che sono arrivato tre ore prima». Non si poteva evitare l'argomento pandemia e l'attore non si è sottratto: «È stato un momento particolare per

tutti, ma ora grazie alle vaccinazioni anche il cinema potranno riaprire. Il periodo è complicato, ma la rabbia non porta da nessuna parte. Personalmente inseguo la normalità che ci sta sfuggendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il programma di oggi**

LECCO FILM FEST  
SABATO 31 LUGLIO

**Ore 10**  
Nuovo Aquilone

Cinema, cultura e turismo fattori di ripartenza: le proposte per il territorio. Incontro riservato a istituzioni e operatori del settore

**Ore 10:30**  
Palazzo delle Paure, Sala conferenze

Il cinema per la scuola. Intervengono Luigi Ballerini, medico e scrittore per ragazzi **Bruno Zambardino**, (Responsabile affari UE) e supporto film education ILC presso DGCA del MIC Modera **Pedro Armocida**, giornalista e Direttore Pesaro Film Festival

**Ore 12**  
Piazza XX settembre

Incontro con **Maria Rita Parsi**, psicologa e scrittrice. Intervistata da **Tiziana Ferrario**, giornalista e scrittrice e **Elena Mora**, giornalista e scrittrice. Consegna del Premio Lucia alla carriera

**Ore 16**  
Nuovo Aquilone

Proiezione documentario "Yemen nonostante la guerra" di **Laura Silvia Battaglia**. Introducono **Laura Silvia Battaglia**, regista e giornalista e **Lorenzo Ciofani**, critico Rivista del Cinematografo

**Ore 18**  
Piazza XX settembre

Verso le pari opportunità: appunti per una rivoluzione. Intervengono **Luigi Ballerini**, medico e scrittore per ragazzi **Tiziana Ferrario**, giornalista e scrittrice **Angela Prudenzi**, critica cinematografica **Marina Sanna**, critica Rivista del Cinematografo Modera **Angela D'Arrigo**, curatrice Lecco Film Fest

**Ore 19**  
Piazza XX settembre

Cinema, cultura e turismo fattori di ripartenza. Intervengono **Giulio Base**, regista e attore **Giovanni Cattaneo**, Assessore all'Attrattività territoriale Comune di Lecco **Fabio Dadati**, Presidente Lariofiere Modera **Angela Calvini**, giornalista di Avvenire

**Ore 21**  
Piazza Garibaldi

Incontro con **Susanna Nicchiarelli**, regista intervistata da **Angela Prudenzi**, critica cinematografica e **Marina Sanna**, critica Rivista del Cinematografo

A seguire proiezione del film "Miss Marx" di **Susanna Nicchiarelli**

# La cura ai tempi del Covid Non c'è solo il cinema ma anche la riflessione

**L'incontro**

Il cardinale **Scola** ha parlato della sua salute. Con lui la psicologa **Parsi** e lo scrittore **Marco Bardazzi**

Ieri sera in piazza Garibaldi si è svolto uno degli appuntamenti più significativi del Lecco Film Fest. "Curare l'umano, corpo e anima", questo il titolo dell'incontro che a cui hanno partecipato il cardinale **Angelo Scola**, la psicologa **Maria Rita Parsi** e il giornalista e scrittore **Marco Bardazzi**, moderati dalla giornalista **Laura Silvia Battaglia**. Si è parlato di cura, un tema che ha rimandato immediatamente all'attualità.

L'incontro è stato inaugurato dal cardinale: «È difficile parlare di cura senza partire dalla propria esperienza di domanda di cura. La mia salute per esempio ha avuto due momenti di crisi in cui sono stato provato da una lunga malattia. Ognuno di noi per il fatto di essere qui questa sera, sentirà risvegliarsi la do-

**«Ho avuto due momenti di crisi in cui sono stato provato dalla malattia»**

manda di cura perché l'uomo, per sua natura, è strutturalmente legato al suo limite. E proprio il periodo della pandemia ha riproposto due momenti della vita di tutti, come la sofferenza e la morte, che si tendeva prima a mettere da parte, ad ignorare».

Dopo tanti mesi di pandemia il senso dei nostri limiti sembra tornato in prima linea. Ne ha parlato anche il giornalista **Marco Bardazzi**, autore del volume "Ho fatto tutto per essere felice" (Rizzoli), che narra la storia di **Enzo Piccinini**, un chirurgo che credeva fermamente nella necessità di occuparsi dei pazienti in tutta la loro umanità. «Alla luce della pandemia - ha detto Barzaghi - la storia di Pic-

cinini risulta ancora più significativa, perché è una lunga riflessione sulle modalità con cui fare il medico. È dunque di grande attualità dopo quello che abbiamo passato. Quanto accaduto ci ha quasi costretto a ripensare alla professione medica. Cosa è meglio fare per un medico? Cercare il distacco dal malato per curarlo meglio o lasciarsi coinvolgere dalla sua situazione? Per **Renzo Piccinini** non c'erano dubbi, prima ci si abbracciava e poi si iniziava la cura». Una notevole rivoluzione è avvenuta anche per tutti noi: «Effettivamente abbiamo riscoperto i nostri limiti e questo è drammatico, ma può avere un aspetto positivo. L'aver sperimentato la presenza della limitazione ultima che è la morte, ci ha aperto a molte altre riflessioni. Malati e medici dalla riscoperta del limite non possono che trarre benefici». Ha chiuso gli interventi la psicologa e scrittrice **Maria Rita Parsi**, presidente della Fondazione Movimento Bambino, componente dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, già membro del Comitato Onu sui diritti del fanciullo. **G. Col.**



Il cardinale Angelo Scola durante l'incontro